



Ilva e città, "Un nodo d'acciaio"

Sabato prossimo, al Palazzo della Cultura, la presentazione del libro realizzato dall'associazione Taranto Viva. Giornalisti, scrittori, società civile, s'interrogano sul futuro del capoluogo ionico

La sveglia di TarantoViva Lontani, eppure vicini

Tarantini geneticamente modificati. Così ho definito gli amici di TarantoViva durante un incontro sull'ambiente. Con il loro entusiasmo hanno abbattuto barriere spazio-temporali insormontabili.

Sono tarantini, più tarantini di tutti noi che ogni giorno respiriamo l'aria dei due mari, con annessi e connessi: fumi, polveri, gas! Lontani, eppure vicini. Più di tanti concittadini distanti anni luce dai problemi della città.

Geneticamente modificati perché "so' capa toste". Testardi, caparbi, dinamici, coriacei, entusiasti. Forse, è questo il loro segreto: l'entusiasmo. Merce rara da queste parti. Diciamo francamente, ai tarantini piace demolire, piuttosto che costruire. Criticare invece di operare. Non sempre, per carità, per fortuna ci sono le proverbiali eccezioni, ma da noi le culture del fare, dell'agire, del proporre, non hanno vita facile.

Le spiegazioni antropologiche, storiche, sociali e persino economiche sono tante, ma il punto non è questo. Il punto non è capire perché Taranto tendenzialmente è una città sonnolenta; le analisi noiose lasciamole ai tromboni che ci ammorbano peggio dei fumi dell'Ilva. Il punto è svegliarsi, uscire dal torpore, dallo stordimento.

A loro modo, con i pregi ed i limiti della loro azione, TarantoViva, ha suonato la sveglia in questa "splendida città". Le battaglie in difesa del mare, del suolo e dell'aria, riecheggiano nelle nostre teste "vacanti". Mi vengono in mente i Talking Heads? Che c'entrano, direte? Furono tra i precursori del movimento new wave d'oltreoceano di fine anni Settanta. Una band colta, con un nome colto: teste parlanti. TarantoViva è un gruppo di teste parlanti e pensanti. Di gente che traduce in gesti concreti il proprio pensiero.

"Un nodo d'acciaio" nasce da questa forza, da questa spinta autopropulsiva e contagiosa. L'ambiente, il rapporto tra grande industria e città, i danni al territorio e agli uomini. Taranto è una città industriale da oltre un secolo. Ha vissuto e convive con cantieri e officine navali, con raffinerie e cementifici, con acciaierie e laminatoi. Un rapporto che negli anni si è intrecciato sempre di più, un nodo diventato un bubbone, un male da tenere sotto controllo perché recidere non è possibile. Perché sarebbe troppo pericoloso per la nostra economia anemica e parassitaria. Quante sanguisughe hanno prosperato all'ombra delle ciminiere? E quante altre sono pronte a dare l'assalto al mostro d'acciaio pubblicamente additato, ma sotto sotto, coccolato e benvenuto.

Taranto città pirandelliana, due mari e due volti: uno pubblico, l'altro sotterraneo. Forse è così ovunque, ma anche se fosse, non è un buon motivo per girarsi dall'altra parte. TarantoViva non l'ha fatto. Non s'è voltata a godersi lo specchio di mare meno inquinato o la fetta di tramonto senza fumo dell'Ilva. No. Ha mostrato lo schifo, ha urlato l'indignazione.

Ora tocca a noi dimostrare di non essere sordi!

Michele Tursi
michele.tursi@corriere.it



Alcuni componenti di Taranto Viva al "battesimo" del libro

Sabato 25 febbraio, alle 9.30, al Palazzo della Cultura di Taranto, sarà presentato il libro "Un nodo d'acciaio" (ExCogita editore), nato da un'idea, anzi da un sogno, dei componenti dell'associazione TarantoViva, costituita da tarantini residenti in altre città d'Italia e del mondo.

Il volume sarà presentato dal critico Giancarlo Magno, interverranno tutti gli autori: Cosimo Argentina, Luisa Campatelli, Giovanni Cito, Franco Conte, Maurizio Cotrona, Alessandro Langiu, Rossana Mitolo, Flavia Piccinni, Ettore Raschilla, Francesco Sebastio, Pasquale Todisco, Michele Tursi. Noi del "Corriere" questo libro lo sentiamo molto vicino. Non solo per la partecipazione del vicedirettore Luisa Campatelli, del caporedattore Ettore Raschilla, del vice caposervizio Michele Tursi, ma perché, a nostro avviso, si tratta di un volume dal forte valore simbolico.

"Un progetto nato - spiegano i curatori Girolamo Albano, Massimina Gigante e Roberto Petrachi - da un sogno ad occhi aperti in un pomeriggio milanese: trovare il modo di parlare e di far parlare alcuni tarantini sul rapporto fra la città e l'acciaieria, aprire ancora una volta una discussione su un argomento dibattuto e doloroso, ma che non perde mai d'attualità, e farlo fuori dalle mura, il più possibile davanti a sguardi estranei, in ambiente forestiero. L'idea non era quella di mettere insieme l'ennesima denuncia ambientalista, ma di analizzare dei fatti e alimentare un dibattito sulle possibilità future di questo rapporto, così intenso e difficile. Nessun proponente di completezza o esaustività: un semplice parliamone insieme e stiamo a vedere che cosa ne esce".

Il libro è un'antologia strutturata in tre sezioni principali: la cronaca, i racconti, le persone. Vi hanno contribuito scrittori e giornalisti tarantini a titolo del tutto gratuito. C'è poi la sezione che raccoglie i testi dei soci di TarantoViva che offrono la visione dell'uomo della strada. La copertina è stata disegnata da Squaz (Pasquale Todisco). Ecco nel dettaglio lo schema del volume.

La cronaca
- "C'era una volta l'età dell'oro?" (Franco Conte) è la breve storia, anche vissuta, del nodo che lega la città all'acciaieria, dalla sua nascita alle prime avvisaglie dei danni all'ambiente e alla salute.
- "Ambiente, una partita appena cominciata" (Michele Tursi). Sintesi delle varie tappe che ha conosciuto la vertenza ambientale, i passi delle istituzioni, le risposte dell'impresa, gli accordi, i sentimenti dei cittadini.

- "Polveri nell'aria: quando le sentenze non bastano" (Ettore Raschilla). Cronaca dei vari gradi di processo all'Ilva per la questione dei parchi minerali.

- "Il presente e il futuro" (Luisa Campatelli). Qual è attualmente il rapporto fra la città e l'acciaieria, a seguito delle vicende di cui si è fin qui scritto? Quale può essere il futuro di una città come Taranto? Domande non facili, a cui può rispondere solo l'intera co-



munità.
I racconti
- "Il futuro è già vecchio" (Maurizio Cotrona). I sogni e i pensieri di Giovanni, un ragazzo figlio di pescatori, in una città che ha due orizzonti, uno che è una linea tesa fra cielo e mare, l'altro che ha i colori del ferro arrugginito.

- "Questa è la realtà" (Flavia Piccinni). Una gita domenicale fuori porta di tre ventenni, mentre l'acciaieria proietta la sua ombra sul passato, sul presente, forse sul futuro.

- "La regola dell'acciaio" (Cosimo Argentina). La vita ha le sue regole: a Taranto, c'è quella dell'acciaio che non risparmia nessuno, neppure chi pensa di sfuggirgli, perché ha già pagato il suo pedagio.

- "Operai" (Michele Tursi). Salvatore e Rocco, due operai come tanti, con le loro storie personali, dentro e fuori il siderurgico; come tanti, con il loro lavoro pesante e rischioso.

- "Sotto il copriletto a nido d'ape" (Rossana Mitolo). Ci sono persone che sfuggono al dolore rifugiandosi nell'infanzia, abbandonando la lotta prima che il mostro li sconfigga, e quando questo accade, il velo dell'incoscienza li protegge, ma non può risparmiarli chi li ama.

Le persone
- "Una città d'acciaio" (Giancarlo De Cataldo). Alcune pagine, tratte da un saggio del 1995, che fotografano il rapporto fra città e siderurgico, il nodo d'acciaio, dalle sue origini ai giorni nostri, con lucidità, ma senza cinismo.

- "Stiamo qui... oltre l'acciaio" (Cosimo Argentina). Cosa c'è dietro lo sbarramento dell'acciaieria, oltre la cortina di fumi che va incontro al viaggiatore in prossimità della costa, proprio a Nord della città? Quali storie di vita, quali luoghi, quali speranze? Luci e ombre del nodo d'acciaio.
- "Considerazioni sul problema della cosiddetta ecocompatibilità ambientale" (Francesco Sebastio). Vertenza ambientale a Taranto e riferimenti normativi: quali sono i limiti dell'ecocompatibilità, sulla base del dettato costituzionale?
- "Una storia vera: il Comitato

Tamburi" (Giovanni Cito). Il racconto scarno, e pieno di modestia, di una piccola "rivoluzione", che ha sollevato del tutto il velo sul problema ambientale più grave della città.

- "Res-Publica Fumo" (Alessandro Langiu). Quarant'anni di storia economica e sociale della città rivisitati in chiave grottesca e polemica, in un racconto in cui gli imprenditori sembrano leggere più volentieri Topolino che Il Sole 24 ore e un centro per le cure oncologiche previsto ci mette più di vent'anni ad essere attivato.

Per TarantoViva hanno scritto: "Io e l'Ilva" (Roberto Petrachi); "Mamma o carnefice" (Girolamo Albano); "Tutt'apòst" (Eduardo De Sortis); "Sono tre i ricordi!" (Giulio Capilli); "Una visione dall'alto" (Gianluca Lombardi e Ferdinando Di Maggio); "L'abitudine e il sogno" (Gianluca Scafa); "Homesick - Il dolore delle radici" (Maria Giovanna Bolognini).

"Ma sono ancora tanti i quesiti senza risposte"

"Siamo convinti che la questione dell'impatto ambientale dell'acciaieria debba continuare ad essere oggetto di molta attenzione e questo per più motivi.

I dati Eper relativi al 2002 sono impressionanti. Qualche mese fa nel corso di una tavola rotonda organizzata dall'associazione TarantoViva, tecnici qualificati hanno ribadito il monito di prendere provvedimenti adeguati e tempestivi per evitare ulteriori e probabilmente irreversibili danni alla natura e alle persone.

Periodicamente leggiamo sui giornali lamentele relative a polveri e fumi. Tuttavia per risolvere la questione ambientale occorre che sia diffusa la consapevolezza della sua importanza, è necessaria la partecipazione dei cittadini e serve che chi amministra si senta sollecitato e sostenuto nella ricerca di soluzioni davvero adeguate.

Ecco quindi che il problema dell'inquinamento si inquadra nel più complesso rapporto fra la città e l'acciaieria, in cui si intrecciano fattori economici, sociali, culturali ed emotivi. La presenza del siderurgico ha profondamente influenzato la storia di Taranto negli ultimi decenni; in questo periodo la relazione fra città ed industria è mutata e la sua progressiva evoluzione determinerà similmente il futuro della nostra comunità.

Per questo, per offrire uno strumento di informazione e di riflessione, ma anche per promuovere una discussione ampia e per dare voce a sentimenti ed idee, abbiamo curato la pubblicazione di un libro che si intitola "Un nodo d'acciaio".

Abbiamo chiesto di intervenire sull'argomento a molti e valenti giornalisti, scrittori ed esponenti della società civile, tutti tarantini e tutti rappre-



sentativi. I contributi che ci hanno voluto concedere con pazienza e generosità sono colmi di talento, di entusiasmo e di passione.

Pensiamo che esprimano efficacemente i vissuti e le sensazioni legati alla situazione. Se una città è per prima cosa uno stato d'animo allora i contenuti di "Un nodo d'acciaio" potranno essere recepiti con immediatezza ed incisività. Realizzare questo libro ci ha fatto capire che a Taranto ci sono risorse, capacità, sensibilità e che questo patrimonio può essere un punto di partenza per un miglioramento futuro.

Ulteriormente, alla luce di queste considerazioni, desidereremmo porre direttamente delle domande, le cui risposte riteniamo importanti per l'intera cittadinanza e che sono rivolte a tutti quelli che vorranno intervenire. Quali sono i programmi rispetto alla questione ambientale cittadina?

I provvedimenti previsti nell'ultimo Atto d'Intesa sono sufficienti a rimediare ai guasti che si sono verificati?

Riguardo ai parchi minerali basteranno l'abbassamento dei cumuli, la filmatrice, la copertura dei nastri trasportatori per eliminare la ricaduta delle polveri o dovremo per sempre convivere con questa presenza scomoda?

Se in Giappone sono state realizzate tensostrutture di copertura, si potrebbe adottare lo stesso provvedimento da noi? Se la siderurgia ha un valore strategico per l'economia nazionale, si potrà ottenere un intervento statale a salvaguardia di una città che ha già subito danni importanti?

Se l'acciaieria è la principale azienda presente sul territorio, è compatibile la sua presenza con opzioni diverse di sviluppo tipo il turismo? È stato previsto un progetto di intervento ecologico e sanitario per assistere i cittadini rispetto all'emergenza ambientale? Siamo convinti che si tratti di quesiti significativi e non eludibili per chi ha a cuore le sorti di Taranto?

Roberto Petrachi
Associazione TarantoViva

VERIFICA E CONTROLLO DEGLI IMPIANTI TERMICI

TARANTO ISOLAVERDE S.p.A.

AVVISO
ai responsabili di impianti termici
con potenza inferiore a 35 KW

PROVINCIA DI TARANTO

La società Taranto Isolaverde SpA, ricorda che, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge il responsabile dell'impianto termico, è tenuto alla manutenzione annuale del proprio impianto termico ai sensi dell'art. 31 comma 2 della Legge 10/91,

Dal 1 novembre 2005 è iniziata la campagna di autodichiarazione per il biennio 2006-2007 la cui scadenza è stata differita dal 31/12/05 al 31/03/06,

Per mettersi in regola è necessario:

- o rivolgersi ai manutentori autorizzati, i quali, a seguito di controllo rilasceranno apposita documentazione conforme necessaria per autodichiarare il proprio impianto termico;
- o effettuare il pagamento della stessa tramite bolllino verde rilasciato da manutentore convenzionato, o attraverso versamento di € 10,00 da effettuare mediante bollettino postale;
- o far pervenire la documentazione completa presso i nostri uffici siti in Taranto alla via Argentina 26/a o presso i Comuni della provincia.

Coloro che sceglieranno di non autodichiararsi, saranno controllati d'ufficio con addebito delle relative spese che, la Provincia di Taranto, ha stabilito in € 81.00.

www.tarantoisolaverde.it

800112611

Tarantoisolaverde S.p.A. Via Argentina, 26/a - Taranto